I consigli della redazione

James Ellroy
Perfidia
(Einaudi)

Wajdi Mouawad
Anima
(Fazi)

Jaan Kross
La congiura
(Iperborea)

I racconti

Anime in guerra

Phil Klay
Fine missione
Einaudi, 250 pagine, 19 euro
●●●●●

La guerra è una cosa troppo assurda perché si possa darle un senso, anche mentre è in corso. Il conflitto armato altera in modo così profondo l'ambiente di cui si impadronisce che nessun aspetto della vita ne resta immune: l'amore, l'amicizia, il sonno, la fiducia, la conversazione. In guerra, perfino la noia è strana. La migliore letteratura sul Vietnam ha saputo descrivere i modi in cui il conflitto ha spezzato la psiche degli uomini che l'hanno combattuto e ha continuato a tormentarli anche molti anni dopo. In *Fine missione* Phil Klay, un ex marine che ha servito in Iraq, racconta una guerra diversa ma punta a un effetto simile: mostrarci la miriade di manifestazioni umane che scaturiscono dalla collisione tra i giovani statunitensi armati fino ai denti e un paese profondamente straniero che pochi di loro si avvicinano a capire.

Nelle pagine di Klay, l'Iraq non è solo un teatro di guerra, ma è un laboratorio sulla condizione umana in condizioni estreme. *Fine missione* è divertente, pungente, lacerante e triste. È la cosa migliore scritta finora su ciò che la guerra ha fatto all'anima delle persone.

Si tratta di una raccolta di racconti, ciascuno narrato da un punto di vista diverso. Alcuni sono ambientati in Iraq – per lo più nelle città derelitte della provincia di Anbar – e

PATRICE NORMAND/OPALE/LEEMAGE/LUZPHOTO

Phil Klay

altri negli Stati Uniti, dopo che i vari personaggi sono tornati a casa dal fronte.

Ogni storia affronta un diverso dilemma o momento difficile, quasi tutti resi con una precisione che trasmette proprio i sentimenti suscitati dalla guerra: l'orgoglio, la pietà, l'esaltazione e il disgusto, che spesso vivono nello stesso personaggio contemporaneamente.

La guerra in Iraq è stata un'impresa illegittima, cominciata con errori di intelligence e priva di una visione per guidare i soldati dopo che avevano distrutto lo stato. Qualunque cosa abbiamo fatto lì, di certo non abbiamo vinto. Questo filo scuro si snoda attraverso il libro di Klay; non è mai chiamato con il suo nome e identificato, ma dà a ogni storia, anche a quelle divertenti, un'inquietante, a volte nauseante, sensazione di sconfitta e disperazione.

Dexter Filkins, The New York Times

Luiz Ruffato
Fiori artificiali
La Nuova Frontiera, 166 pagine, 15,50 euro
●●●●●

Otto racconti formano il nucleo di *Fiori artificiali*. In quasi tutti, stranieri in terre straniere raccontano al protagonista, l'ingegnere brasiliano Dório Finetto, pezzi delle loro storie scombinate, di decisioni sofferte o fallite, dei tentativi di trovare un senso all'esistenza. Come dice uno dei personaggi in una frase che sintetizza in modo programmatico l'idea ricorrente del libro: "In effetti non riesco a stare a mio agio in nessun luogo, il disagio sembra essere la condizione della mia esistenza". Dal punto di vista della resa narrativa, le prime tre storie sono le più riuscite, perché offrono il tempo adeguato ai protagonisti per rivelare le intime miserie delle loro solitudini a Dório, così abile nel ricrearle in contrappunto con il proprio isolamento. Le storie al centro del volume sono incorniciate da una presentazione dell'"autorpersonaggio" Luiz Ruffato, da una lettera di Dório, all'inizio, e da un "memoriale descrittivo", nel finale. In questi testi possiamo conoscere dettagli della biografia dell'ingegnere e delle otto storie. È difficile dire se i testi si giustifichino per un'autentica necessità o vadano incontro all'ossessione di far apparire il nome dell'autore all'interno del libro. Ossessione che a volte risulta essere "artificiale".

Adriano Schwartz, Folha de São Paulo

Annie Ernaux
Gli anni
L'Orma, 276 pagine, 16 euro
●●●●●

Annie Ernaux non ha mai partecipato ai dibattiti incessanti sulle virtù e i limiti del romanzo autobiografico. Da sempre, certo, per Ernaux la vita e la scrittura si toccano e s'intrecciano, ma se la scrittrice non ha mai smesso di attingere alla sua biografia per i suoi libri, l'ha fatto in una prospettiva radicalmente nuova. In questo libro di notevole maestria, scritto all'imperfetto, l'"io" cede il posto alla terza persona singolare. Annie Ernaux lo preparava da tempo, come confida nelle ultime pagine, dove lo definisce "un'autobiografia impersonale". Ernaux cercava la forma che le permettesse di abbracciare il passato su vasta scala. A un tempo quello della scrittrice e il nostro, quello delle generazioni passate e delle generazioni presenti, l'aspetto intimo, l'aspetto sociale e la storia, il rumore del mondo e quello delle coscienze, i sogni e le aspirazioni, le abitudini e i gesti più piccoli. Il libro è disseminato di immagini: si tratta di fotografie non riprodotte ma descritte, che dall'immediato dopoguerra all'epoca di internet e della globalizzazione segnano l'itinerario personale e specifico di una donna, aprendo una dopo l'altra le porte in cui s'insinua la memoria collettiva – flusso intenso e controllato di parole, di immagini, di sensazioni, di informazioni, fino alla vertigine.

Nathalie Crom, Télérama

Miguel Bonnefoy
Il meraviglioso viaggio di Octavio
66thand2nd, 109 pagine, 16 euro
●●●●●

Miguel Bonnefoy pubblica il suo primo e magistrale romanzo, una favola al tempo stesso picaresca, allegorica e barocca, vicina al "reale meraviglioso" cantato dal cubano Alejo